



DANIMARCA

REGNO DI DANIMARCA

Capo di stato: regina Margrethe II

Capo di governo: Lars Løkke Rasmussen
(subentrato a Helle Thorning-Schmidt a giugno)

È perdurata l'impunità per la maggior parte dei casi di stupro. Il governo ha chiuso la commissione istituita per indagare sulle azioni dei soldati danesi impegnati in operazioni militari all'estero, prima che fosse in grado di giungere a conclusioni su possibili irregolarità.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

La maggioranza dei casi di stupro denunciati è stata chiusa dalla polizia o dai pubblici ministeri e non è mai giunta a processo. Quasi tutti sono stati chiusi, secondo le autorità, a causa dello "stato delle prove".¹ Durante l'anno, il pubblico ministero ha diffuso due rapporti dai quali è emerso che molti casi di stupro denunciati venivano chiusi dalla polizia addirittura prima che venisse avviata un'indagine formale e, a novembre, il direttore della pubblica accusa ha chiesto la modifica delle procedure con cui la polizia gestisce tali casi. I rapporti, tuttavia, non hanno esaminato i motivi del tasso sproporzionatamente alto di abbandono dei procedimenti per stupro.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Le persone in attesa di conoscere il risultato della domanda di asilo o di essere espulsi verso il paese d'origine (comprese vittime di tortura, minori non accompagnati e persone con disabilità mentali) hanno continuato a essere trattenute in detenzione a fini di controllo dell'immigrazione. Non è stata effettuata una selezione efficace per individuare le persone inadatte alla detenzione.

A novembre, sono stati introdotti una serie di emendamenti potenzialmente dannosi alla legge sugli stranieri con l'obiettivo, secondo quanto sostenuto dal governo, di rispondere all'aumento del numero di persone che cercavano asilo nel paese. Gli emendamenti prevedevano poteri di sospensione temporanea del controllo giudiziario su decisioni della polizia di detenere richiedenti asilo e migranti, oltre a un'estensione delle motivazioni per le quali la polizia poteva arrestare i richiedenti asilo.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

A settembre, l'Alta corte orientale ha stabilito che la polizia di Copenhagen aveva illegalmente allontanato e arrestato un manifestante nel corso di una visita di stato ufficiale di funzionari cinesi, nel 2012. Nel corso dell'udienza, sono state esaminate prove secondo cui la polizia aveva allontanato i manifestanti e confiscato i loro striscioni senza un'adeguata base legale. La polizia di Copenhagen ha ammesso che le

¹ Denmark: Human Rights in Review: 2011-2015 – Amnesty International Submission to the UN Universal Periodic Review, January – February 2016 (EUR 18/2332/2015).

prove “sollevavano dubbi” circa l’azione degli agenti e ha demandato il caso all’autorità indipendente per i reclami contro la polizia.

Sono in seguito emerse nuove prove secondo cui gli agenti avevano agito su ordine dei superiori, nonostante alcuni alti funzionari abbiano smentito durante un’audizione in parlamento. La polizia di Copenhagen ha inoltre informato il parlamento di non essere in grado di identificare gli agenti coinvolti, anche se poi alcuni poliziotti hanno affermato che la loro identità era nota. In conseguenza di questa evidente incongruenza nelle informazioni e delle presunte violazioni dei diritti alla libertà di espressione e di riunione pacifica, il ministero della Giustizia ha istituito una commissione d’inchiesta.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

A giugno, il governo ha chiuso la commissione sull’Iraq e l’Afghanistan, istituita nel 2012 dal precedente governo, con il compito di indagare sulle azioni dei soldati danesi impegnati nelle operazioni militari all’estero. In particolare, la commissione era stata incaricata di indagare circa le pratiche di fermo e la detenzione di cittadini iracheni, di stabilire se i militari danesi avessero consegnato i prigionieri al personale di altri paesi e di determinare i compiti e le responsabilità della Danimarca nei confronti delle persone detenute secondo il diritto internazionale. La commissione è stata chiusa prima che potesse giungere ad alcuna conclusione, poiché il governo ha dichiarato che tale indagine non era necessaria, dato che non sarebbero potute emergere nuove informazioni.